

Se alleno lo devo a Prandelli

Pubblicato: Domenica 14 Agosto 2011



«Ho deciso di fare l'allenatore quando ho incontrato sulla mia strada **Cesare Prandelli**». **Benny Carbone** è rimasto folgorato sulla via di **Parma**. All'epoca, il ct della nazionale italiana allenava la squadra emiliana, tra l'altro nel periodo più difficile della gestione **Tanzi**. «Ricordo che c'era stato il crack della **Parmalat** – continua il mister del Varese – e se non ci fosse stato Prandelli a tenere unito tutto l'ambiente, sarebbe crollato tutto. Eravamo come una famiglia e in quella stagione venimmo a **Milano** a giocare la qualificazione nella champions con **l'Inter**».

Carbone sottolinea l'unicità del ct azzurro. «Lui ti faceva sentire importante anche quando non giocavi, ti parlava con lealtà e franchezza guardandoti sempre in faccia. In tutta la mia carriera è stato l'unico che si è comportato così».

Il calcio è cambiato molto nel giro di pochi anni, ma i valori sono ancora quelli che smuovono le persone e le motivano, ancor più degli ingaggi miliardari. L'offerta stratosferica ricevuta dall'attaccante dell'Inter Samuel **Eto'o**, ad esempio, non cambia la visione di Carbone. «La forbice degli stipendi nel nostro mondo si è allargata troppo, ma ciò che conta è la correttezza delle società. Nelle categorie inferiori ci sono giocatori che fanno fatica a prendere lo stipendio pattuito perché magari l'ingaggio iniziale non era proporzionato alle possibilità della società. Preferisco la puntualità nei pagamenti. A **Pavia** non avevo problemi, non hanno mai sgarrato un mese, così come a Varese, dove il rapporto con **Montemurro** e **Rosati** è splendido»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it